

Dimenticando di dire che quel «paradiso» è oppresso

Caro direttore, sull'Espresso del 25 ottobre il prestigioso giornalista A. Cambiario parlando del Sud Africa proclama: «Assurda è la richiesta dei dirigenti di trovare una soluzione sulla base del criterio "un uomo, un voto"». Come dire viva la democrazia, ma non per i neri.

Frainteso il mensile Airone dell'ottobre '87 ammannisce ai suoi lettori un reportage sul «paradiso» della Namibia, dimenticando di dire che quel paradiso è oppresso dal feroce regime colonialista sudafricano; dimenticando che si spiega bene con la sponsorizzazione data ad Airone per l'occasione della Saa, la compagnia aerea dello Stato dell'apartheid.

Bello spettacolo, indubbiamente. Ma coerente con la politica generale dei settori imprenditoriali del nostro Paese, di cui varie banche, l'ente di Stato per l'energia elettrica, industrie armiere e la principale azienda in campo informatico (Olivetti) sono complici dell'apartheid: lo finanziavano, ne comprano le merci, lo riforniscono di tecnologia avanzata per l'apparato della repressione e della segregazione. Tutto ciò in barba al pronunciamento dell'Onu (che ha definito l'apartheid «un crimine contro l'umanità») e al sentire civile del mondo intero.

Per questo alla seconda assemblea nazionale contro l'apartheid (svoltasi a Roma il 24 ottobre) abbiamo proposto che nel 1988 nel nostro Paese si svolga una campagna di massa per l'applicazione delle sanzioni indicate dall'Onu contro il regime razzista sudafricano, per la cessazione delle complicità italiane col regime dell'apartheid.

Peppa Stal, Del Centro di ricerca per la Pace di Viterbo

Lo strano silenzio Rai su quanto accade in Sicilia

Caro direttore, mamma Rai ha spesso poche parole sulla protesta degli agrigentini contro la cronica mancanza d'acqua. Ben pochi degli italiani d'oltre Stretto sanno che i loro fratelli dell'Argentino ricevono, solo per poche ore, l'acqua ogni 30-30 giorni. Disinformazione degna di un regime dittatoriale! Eppure quando la gente del Montefruto rimase, per pochi giorni, senza acqua perché alcuni macchinisti avevano inquinato l'acquedotto, la Rai ci propinò la notizia, senz'altro grave, per parecchi giorni, mattina, mezzogiorno e sera.

Identica disinformazione Rai gli italiani l'hanno subita durante la settimana di passione per i coristi degli impiegati e degli operai che lavorano presso il Cantiere navale di Palermo, uno dei più grandi d'Europa. TG1 e TG2 tacevano.

Al Cantiere, prima di scendere in piazza, si scopreva civilmente da una settimana, ma nessuno lo sapeva né in Sicilia né altrove. Però quando alla Fiat s'interrompe il la-

La rivoluzione borghese non ha risolto i problemi legati alla struttura economica; tuttavia le libertà da essa conquistate sono valori da introdurre e mantenere

La democrazia, oggi e oltre

Carli compagni, la democrazia è una tecnica connessa col funzionamento di una determinata società. Presuppone dunque la società cui si riferisce, e varia col variare del suo contenuto storico-sociale. Questa è una ovvietà per qualunque marxista. Marx parlava, ad esempio, di democrazia antica, feudale, borghese, non ha parlato, se non in prospettiva, di democrazia socialista, per il semplice motivo che ai suoi tempi una società socialista non esisteva ancora.

Uno dei massimi dirigenti del Partito comunista, l'on. Napolitano, sembra pensarla in modo un po' diverso. Egli rilascia alla Repubblica (14-10) un'intervista da cui risulta come nell'Urss di Gorbaciov vada facendosi

strada la «democrazia» (senza aggettivi). L'intervistatore registra, sottolinea e conclude trionfante: «La democrazia quella che una volta a sinistra si chiamava "borghese"».

Una volta? Intervistatore e intervistato dimenticano solo qualche particolare che la democrazia va facendosi strada nell'Urss sulla base dell'esistenza di una società socialista, situata già oltre il capitalismo, oltre la società borghese, e che perciò la democrazia di cui parla Gorbaciov è non la democrazia in astratto, ma la democrazia socialista. Per Marx esistevano gli aggettivi. Per l'on. Napolitano no!

Guido Oldrini, Ordinario di Storia della Filosofia all'Università di Bologna

Non si tratta di aggettivi. Sappiamo tutti che esistono diverse forme storiche della democrazia. E non dimentichiamo che la rivoluzione democratico-borghese non abbia risolto i problemi di quella democrazia sostanziale che è legata alla struttura economica e sociale, alla permanenza o al superamento delle differenze di classe ecc. Ma questo non significa che le libertà introdotte da quelle rivoluzioni democratico-borghesi non siano da difendere e da mantenere. Significa soltanto che bisogna andare oltre, verso un regime di vera e completa democrazia. Il socialismo, come noi lo concepimmo e lo vogliamo, deve significare lo sviluppo di tutte le conquiste democratiche del passato e il loro completamento. Questo vogliamo dire quando affermiamo che socialismo e democrazia sono termini inscindibili.

Ma questo non è avvenuto nel Paese del socialismo reale (oggi lo affermiamo con grande forza e coraggio lo stesso Gorbaciov). Da qui la nostra critica. Da qui il significato della frase famosa che Enrico Berlinguer pronunciò, proprio a Mosca, sul «valore universale» della «democrazia politica».

G. C. H.

ELLEKAPPA



«Da lì cominciò il calo di tessere e di voti»

Caro Unità, per molti compagni il compromesso storico doveva rappresentare l'incontro di forze comuniste, socialiste e cattoliche in un progetto di alternativa al moderato Dc-Psi-Partiti minori. Cosa che non fu invece l'«unità nazionale».

Tanto è vero che questa da molti compagni fu allora sentita come una resa e un tradimento. Da lì cominciò il calo di tessere e di voti, cominciò l'invidenza delle segreterie contro il malcontento delle Sezioni, per cui oggi si ha una sopravvivenza delle segreterie e una minor presenza delle basi.

Godfredo Guerra, Lugo di Romagna (Ravenna)

«Quella mamma che lecca il suo cucciolo scuoiato...»

Caro direttore, Celentano ha sbagliato sabato sera, certo. Non è ammissibile che un personaggio che guida una trasmissione televisiva non conosca alcune regole basilari come scrivere una frase su di una scheda significa *invidiare il voto*. Poi ha o lo ha fatto rettificare.

Ma non è questo che mi in-

teressa. La cosa che mi colpisce è come una tale gaffe, pur grave, abbia fatto dimenticare o ridicolizzare quel documentario di Greenpeace sul massacro delle foche davanti alle coste canadesi da parte dei cacciatori di pellicce, e lo spot pubblicitario con l'ormai famosa frase «Ci vogliono 40 animali per fare una pelliccia e soltanto uno per portarla». Ne avevamo già sentito parlare ma quale forza nelle immagini.

Ero davanti al televisore con mio figlio sabato sera e devo dire che difficilmente dimenticheremo quella mamma foca che lecca il suo cucciolo scuoiato. Un documento che fino ad ora né la Rai né altre televisioni avevano mandato in onda.

Ho parlato con ore con mio figlio e con gli amici che hanno telefonato dopo la trasmissione. Abbiamo però dimenticato la gaffe di Celentano. Ci sembrava che quell'errore, su un rettificato, meritasse meno attenzione del resto.

In questa società ipocritizzata dal consumismo, immersa

nella morale del «ricco è bello», convinta dalla filosofia di «lo ho successo dunque sono», fiera pressoché soltanto del *Made in Italy*, un pugno nello stomaco come quello poteva rianimare una passione civile che da tempo avevamo perso e che, certamente, il referendum non era riuscito a resuscitare.

Un sasso in un lago immobile, sabato sera, quel fiume di sangue che usciva dalle pellicce di una ennesima quanto applaudita sfilata di mode. Un macabro sberleffo alla rincorsa di un look dentro borsette, scarpe, gioielli o carrozzone fuori serie che si sono impadronite anche delle pagine dei nostri settimanali di opinione.

Uno sberleffo, peraltro fatto non in una sede alternativa, come alcuni saggi pensano che tali argomenti dovrebbero essere discussi, ma nella trasmissione televisiva più popolare d'Italia. Là dove il Pippo, ormai non più nazionale, ci aveva abituati da anni a dormire tra sogni, banalità e lustri, per sognare, magari di

entrare in quel mondo «dorato» del Vip, attraverso i miliardi della lotteria di Capodanno.

Il giorno dopo ho cercato sui giornali una traccia di queste riflessioni. Nulla. C'era soltanto l'indignazione per la gaffe di Celentano o la condanna della sua supponenza. In prima fila il quotidiano del Partito comunista italiano, l'Unità. Nel titolo di prima pagina denunciava «Celentano invita a boicottare il voto».

Mi chiedo: tra tante insicurezze che attraversano il Pci, una delle poche sicurezze la troviamo proprio nell'indignazione per il «presunto boicottaggio di questo referendum, che mi pare, poi, neppure troppo amato dagli italiani».

Mi sarebbe piaciuto, invece lo confesso, vedere il giornale del mio partito, almeno in questo caso, distaccarsi da un generale unanimismo, non aver paura dei cacciatori e raccogliere la provocazione che andava ben al di là del quesito caccia sì o caccia no. O sono vetero-comunista?

Eppure dopo quella tra smissione mi è tornato alla mente quel lontano convegno romano al teatro Eliseo sull'austerità voluto da Enrico Berlinguer. Una provocazione anche quella per una nuova cultura che, forse, non ci avrebbe lasciati in balia della droga, della mutanda firmata e della disoccupazione.

Allora non ne facemmo nulla. La paura della diversità, mi pare, ci fa ritrovare tutti oggi, consegnati ad una società guidata dagli stilisti. È quello che volevamo noi comunisti?

Martina Trombetta, Giornalista della Rai Roma

Bruceremo anche i loro libri? («khomeinisti dell'ambiente»)

Caro Unità ti scrivo a proposito della sconcertante notizia (che purtroppo non ho letto sulle tue colonne) che ad Alghero i docenti del locale liceo scientifico hanno deciso di punire «alla memoria» il celebre fisico Enrico Fermi al quale era intitolata la scuola, perché ritenuto colpevole di avere collaborato alla realizzazione della bomba atomica.

Il liceo si intitolerà a Ettore Majorana, un altro noto fisico scomparso molti anni fa in circostanze misteriose.

Penso, alla luce di questa notizia, che dopo Chernobyl un vento di preoccupante irrazionalità stia scuotendo parecchie menti. Qualche sera fa trovandomi a cena con un gruppo di compagni e amici ed avendo espresso dubbi sull'opportunità di rinunciare all'energia nucleare, mi sono sentito apostrofare col termine «Nuclearista», gridato con lo stesso tono con cui mi avrebbero definito «Stupratore».

Gli insegnanti del liceo di Alghero hanno mai pensato che purtroppo molte importanti scoperte scientifiche vengono utilizzate per scopi bellissimi? O ritengono che dovremmo bruciare i libri di Fermi e anche quelli di Einstein?

I miei amici hanno mai pensato che essere a favore o contro non decida niente.

contro l'energia nucleare è una scelta discutibile ma non un reato infamante? Sono molto preoccupato per gli atteggiamenti di questi «khomeinisti dell'ambiente», come penso dovremmo esserlo tutti davanti a forme di intolleranza che risentano il fanatismo.

Gianni Berio, Milano

«Un difficile equilibrio tra senso di colpa e del dovere...»

Caro Unità, alcuni interventi sul problema del rapporto tra gli anziani e i loro familiari mi hanno stupito per lo squilibrio tra la profondità del sussulto etico e la banalità dei suggerimenti. Non nascondo che alcune affermazioni mi fanno perfino paura perché credo capaci di tutto coloro che ammaestrano gli altri a perseguire un modello di comportamento «moralmente» perfetto, forse ritenendo di

incarnarlo.

Io lo confesso, appartengo alla categoria dei «cattivi» che vivono in un difficile equilibrio tra senso di colpa, affetto e senso del dovere. L'esercito cui appartengo è composto di migliaia e migliaia di persone e famiglie che si gestiscono, con amore, il loro caso, sapendo meglio di tanti altri quali sono i bisogni degli anziani ma sapendo anche cosa costa in termini di sacrificio personale.

Il vero scandalo non è la scoperta di una convivenza difficile tra giovani e anziani, che è stata e sempre sarà conflittuale, che diventa ovviamente più complicata quando l'anziano non è autosufficiente e la sua domanda di assistenza materiale e psichica aumenta. Lo scandalo sta nell'assenza dello Stato, che non dà risposte adeguate agli anziani e lascia le famiglie sole di fronte al problema.

Cosa si pretenda che per anni e anni famiglie impegnate nella già dura lotta quotidiana per la sopravvivenza dedichino «tempo e attenzione», «ascolto» agli anziani che, per quanto si amano, spesso sono in condizioni tali che si esprimono per bisogni materiali, non hanno niente da dire che non abbiano già detto migliaia di volte, non sono in grado di accettare stili di vita altrui. E si accusano soprattutto i più poveri e provati dalla vita, che non possono permettersi il lusso di essere «buoni» come i ricchi, che nessuno basina se abbandonano i propri vecchi in confortevoli e costose case di riposo.

Franco Di Giangrolamo, Bologna

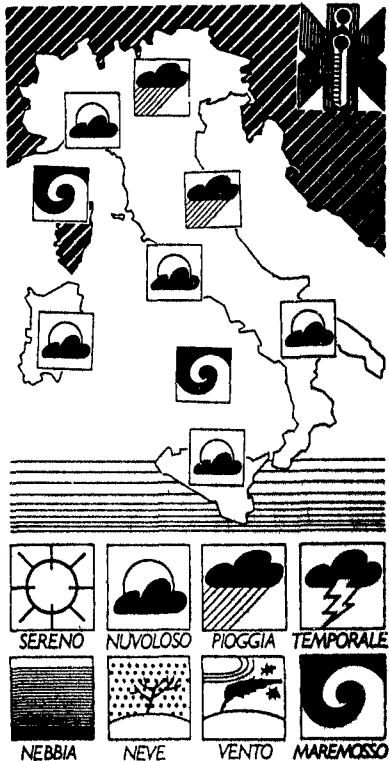
Il vero scandalo non è la scoperta di una convivenza difficile tra giovani e anziani, che è stata e sempre sarà conflittuale, che diventa ovviamente più complicata quando l'anziano non è autosufficiente e la sua domanda di assistenza materiale e psichica aumenta. Lo scandalo sta nell'assenza dello Stato, che non dà risposte adeguate agli anziani e lascia le famiglie sole di fronte al problema.

Per filatelici (o anche per appassionati di lingue)

Caro Unità cerco amici in Italia che abbiano interesse ad avere una corrispondenza e scambio di francobolli. Posso rispondere in italiano o in cecco o in russo o in inglese.

Stanislav Lippert, Klicperova 2125 269 01 Rakovník (Cecoslovacchia)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica che controlla il tempo sulla nostra penisola è caratterizzata dalla presenza di un vasto e complesso sistema depressionario che ha il suo minimo valore localizzato sul Tirreno centrale. Nel sistema depressionario è inserita una famiglia di perturbazioni che si estendono dall'Atlantico centro-settentrionale alla penisola iberica e al Mediterraneo centrale. Fra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva si verificano brevi parentesi di miglioramento.

TEMPO PREVISTO: sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale cielo nuvoloso con precipitazioni sparse ma con tendenza a temporaneo miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica centrale. Formazioni di nebbia riducono le visibilità sulle pianure del Nord e le vallate appenniniche, specie durante le ore notturne. Per quanto riguarda il meridione tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: al nord e al centro intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni e cominciare dal Piemonte, la Liguria, la Lombardia, le Alpi centro-occidentali e successivamente l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria il Lazio e la Sardegna. Sulle rimanenti regioni della penisola e sulla Sicilia tempo variabile con nuvolosità irregolare alternata a schiarite.

GIOVEDÌ: condizioni di tempo perturbato estese a tutta la penisola e alle isole con cielo generalmente nuvoloso e precipitazioni sparse e carattere intermittente. I fenomeni saranno più accentuati sulle regioni dell'Italia centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	3	12	L'Aquila	4	10
Verona	8	12	Roma Urbe	8	17
Trieste	12	13	Roma Fiumicino	13	17
Venezia	6	9	Campobasso	8	11
Milano	8	11	Bari	7	20
Torino	4	11	Napoli	9	17
Cuneo	6	11	Potenza	8	18
Genova	12	13	S. Maria Luca	15	18
Bologna	8	10	Rogio Calabria	10	22
Firenze	10	16	Messina	15	21
Pisa	12	16	Palermo	18	22
Ancona	9	14	Catania	12	24
Perugia	9	12	Alghero	15	18
Pescara	7	15	Cagliari	13	23

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	3	6	Londra	7	8
Atene	9	19	Madrid	12	18
Berlino	5	7	Mosca	-10	-4
Bruxelles	0	10	New York	8	18
Copenaghen	3	10	Parigi	4	8
Ginevra	2	9	Stoccolma	4	2
Heilinki	-5	-2	Varsavia	5	8
Lisbona	15	19	Vienna	1	4

NUOVA FIESTA 50 Tonic

ACCENSIONE ELETTRONICA 50 CV
5ª MARCIA DI SERIE
VOLANTE SPORTIVO
RUOTE LARGHE
NUOVI INTERNI
NUOVA FASCIA LATERALE

180.000 lire è la rata mensile per il primo anno per avere subito una Fiesta 50 sempre da Lire 8.764.000 IVA inclusa.

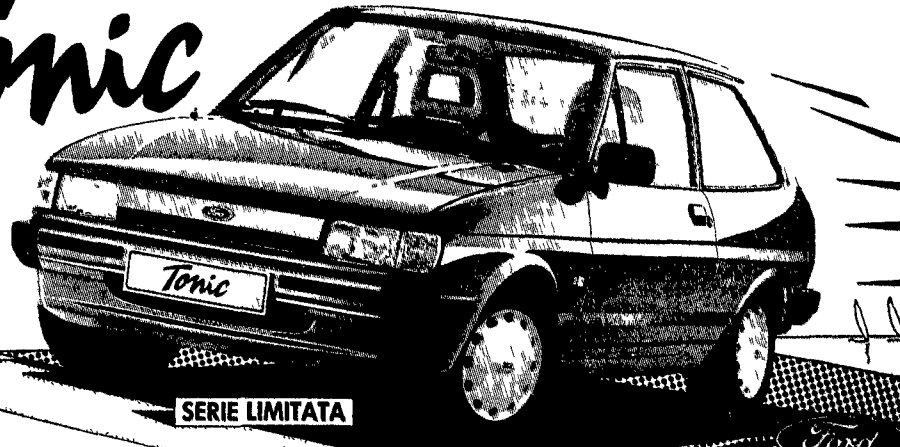
50 C. Pagate solo IVA e messa in strada, 180.000 lire le prime 12 rate e 231.000 le successive 36 con un risparmio del 35% sugli interessi per un totale di L. 1.587.000 rispetto ai normali tassi Ford Credit (al tasso fisso del 9,10% annual).

Su Fiesta, Escort e Orion, ci sono tutte le offerte che volete ma valate.

Anche su Fiesta 50 Tonic la grande esclusiva Ford: Riparazioni Garantite e Vite.

solvo approvazione Ford Credit

SEMPRE A LIRE 8.764.000



FIESTA E' ANCHE DIESEL, 148 Km/h, 26.3 Km/l a 90 Km/h. CAMPIONE EUROPEO D'ECONOMIA